

Classifiche/1 La performance media offerta dalle principali compagnie

Polizze Le «unit linked»: ecco le migliori scuderie

Da inizio anno rendono il 4%, il doppio dei fondi pensione I prodotti brillano soprattutto nei rialzi dei mercati azionari

Le unit linked, le polizze agganciate ai fondi comuni, offrono le migliori performance dopo i minimi di Borsa e, in generale, nelle fasi di ripresa dei mercati. Ma sono meno «scattanti» dei fondi pensione nel medio lungo periodo. Se andiamo indietro di cinque anni, infatti, le casse negoziali hanno offerto in media il 19,3%, contro il 6% delle unit e il 13% del Tfr. Ecco, in estrema sintesi, le conclusioni di una prova sul campo, aggiornata al 30 aprile, sulle performance delle polizze «finanziarie» messe a confronto con gli strumenti previdenziali. Le unit linked — che da inizio 2010 battono i fondi pensione chiusi e aperti con un 4,14% contro un 2% — nel mese di marzo hanno vissuto un boom di emissioni con premi per 1,1 miliardi (+14,1% rispetto al marzo 2009). A che tipo di risparmiatore sono adatte le polizze agganciate ai fondi di investimento?

I vantaggi

«A tutti coloro che accettano la volatilità del breve medio periodo sapendo che le crisi sono grandi opportunità. In un'ottica di consulenza globale, l'integrazione della pensione costituisce uno dei principali bisogni cui è necessario dare una risposta concreta», sottolinea Ennio Doris, presidente di Banca Mediolanum, leader nel settore delle unit linked.

«Il fattore veramente determinante — spiega Doris — è iniziare ad investire nei mercati finanziari fin da subito, quando si è giovani, perché più tempo si ha a disposizione maggiore sarà non solo l'accumulo del capitale, ma soprattutto la possibilità di incrementare il capitale finale grazie alle performance dei mercati, soprattutto quelli azionari». Per Doris è inoltre importante investire sulle Borse con meccanismi di riallocazione automatica, tipo ciclo di vita (Life cycle), che permettono di adeguare l'investimento riducendo nel tempo la componente più esposta al rischio.

Fin qui le riflessioni e i consigli del numero uno di Mediolanum, la società che, con un patrimonio medio in gestione nelle unit linked di 7,2 miliardi, negli ultimi 12 mesi ha offerto ai clienti di questi strumenti un rendimento ponderato del 21,65% e del 6,53% da inizio anno (dati al 30 aprile 2010).

E, scorrendo la tabella delle performance «pesate» per il patrimonio dei gruppi più attivi (da Aviva ad Arca, da Axa a Eurizon) si trovano indicazioni di breve periodo altrettanto interessanti. Con un record annuale della piccola Eurizon Vita Linea Sanpaolo Vita del 36,98% e un più morigerato 11,8% di Allianz.

Mentre da inizio anno i migliori oscillano sopra il 6%, mentre i prodotti più tranquilli hanno offerto il 2% o poco più.

I dubbi

A Giuseppe Romano, direttore ufficio studi e ricerca di Consultique, il compito di fare invece il controcanto. «In genere le polizze unit linked non prevedono né il consolidamento delle prestazioni né un rendimento minimo garantito, visto che il risultato dipende dalla performance dei fondi a cui è agganciata la polizza, per cui è sbagliato classificarli come investimenti assicurativi, privi o quasi di rischio», dice Romano. Che mette in guardia anche riguardo alla complessità dello strumento: «A differenza degli investimenti classici (Etf, fondi, azioni, obbligazioni), nelle unit linked i livelli di strutturazione del prodotto non consentono facilmente di capire al volo la natura dell'investimento». Nelle polizze unit linked, infatti, il sottoscrittore sceglie una o più linee di investimento, i fondi assicurativi interni, a seconda del livello di rischio che intende sopportare.

Il controvalore è però immediatamente decurtato di una parte di caricamenti del tutto simili alle commissioni di ingresso che si pagano normalmente nei fondi comuni di investimento. Poi ci sono le commissioni di gestione a cui si aggiungono quelle dei fondi in cui investe ogni linea.

«Ne consegue che ci si trova di fronte a doppi, o addirittura tripli costi, se consideriamo anche le spese per i passaggi da una linea all'altra e, in alcuni casi, anche le spese di uscita. L'ultima criticità — conclude Romano — riguarda i fondi utilizzati che non sempre sono efficienti».

RIPRODUZIONE RISERVATA